



20 anni con la FITel

1993-2013

20

VII CONGRESSO

Documento Congressuale
approvato al Consiglio Nazionale
del 18 aprile 2013 a Roma

Regolamento 7° Congresso Nazionale
Approvato dal Consiglio Nazionale FITeL del 18 aprile 2013

Art. 1 Il 7° Congresso Nazionale della FITeL si terrà nei giorni 29-30 novembre 2013.

Art. 2 Le assemblee congressuali come previsto dal vigente statuto, si terranno a livello nazionale e regionale con il seguente ordine del giorno:

- a) relazione sulle politiche del tempo libero e linee programmatiche della FITeL;
- b) proposte di modifiche statutarie;
- c) approvazione del documento politico conclusivo;
- d) elezione degli organi (nazionali e regionali);
- e) per i congressi regionali: elezioni delegati al congresso nazionale.

Art. 3 I Congressi Regionali si terranno a partire dal 15 maggio 2013 e dovranno concludersi entro il 30 ottobre 2013. I delegati ai congressi regionali saranno decisi dagli organismi di direzione regionali da convocarsi entro il 15 maggio 2013 e dovranno tener conto dei livelli di rappresentanza così come definiti dai soci fondatori nel patto costitutivo della FiteL.

Delegati al Congresso Nazionale

Art. 4 Il numero dei delegati al Congresso Nazionale è fissato in 218 di cui 155 eletti nei congressi regionali e 63, sempre eletti nei congressi regionali fra gli aderenti ai soci fondatori e ai grandi cral.

I congressi regionali eleggono i propri delegati al Congresso Nazionale sulla base delle seguenti rappresentanze:

- un delegato ogni 750 iscritti (tessera blu o verde o bollino) come da allegata tabella

Inoltre, come già specificato, i congressi regionali eleggeranno i delegati dei grandi cral e i delegati dei soci fondatori nelle proporzioni indicate nell'allegata tabella.

Art. 5 Le mozioni riguardanti le proposte di modifica statutarie dovranno essere firmate almeno dal 15% dei delegati regionali ed approvate a maggioranza dallo stesso Congresso Regionale.

Compiti Congresso Nazionale

Art. 6 Il Congresso Nazionale dovrà:

- a) stabilire gli indirizzi generali della FITeL tra un congresso e l'altro;
- b) eleggere il Consiglio Nazionale;
- c) eleggere il Collegio dei Revisori dei Conti e il Collegio dei Proibiviri;
- d) approvare le eventuali modifiche allo statuto.

Art. 7 Le proposte di modifica dello statuto potranno essere presentate sia dai Congressi Regionali secondo il criterio indicato all'art.11 che dalla Presidenza Nazionale. Dai Congressi Regionali le proposte di modifica dovranno pervenire alla Presidenza Nazionale prima dello svolgimento del Congresso Nazionale che provvederà a trasmetterle all'apposita Commissione Statuto del Congresso.

Modalità di Svolgimento

Art. 8 L'assemblea presieduta dal Presidente in carica eleggerà e voterà, per alzata di mano, con voto palese:

- a) Presidenza assemblea;
- b) l'O.d.G. dei lavori nonché i criteri di svolgimento del Congresso Nazionale proposti dalla presidenza uscente;
- c) Commissione Verifica Poteri;
- d) Commissione Mozioni e Modifica Statuto;
- e) Commissione Elettorale.

Consiglio Nazionale

Art. 9 La composizione del Consiglio Nazionale e le modalità di elezione dei suoi membri saranno definite in sede di congresso sulla base delle norme e/o delle modifiche statutarie approvate dal congresso stesso.

Art.10 Sono eleggibili nel Consiglio Nazionale, nel Collegio dei Revisori dei Conti, nel Collegio dei Proibiviri tutti gli aderenti alla FITeL che abbiano compiuto 18 anni e siano in possesso della tessera FITeL 2012.

Documento Congressuale 2013

A più di un mese dalle elezioni politiche la situazione appare ingovernabile. Il risultato del voto e l'atteggiamento sin qui avuto dagli eletti del movimento Cinque Stelle non lasciano intravedere una via di uscita. Il risultato evidenzia una scelta dell'elettorato che non consegna a nessuno la maggioranza e offre la rappresentazione plastica di un Paese diviso e evidenzia la bocciatura delle politiche e del modo di fare politica della cosiddetta seconda repubblica.

Siamo un Paese immobile, dove il debito pubblico è drammaticamente in crescita da oltre un ventennio e che va avvitanandosi pericolosamente in un sistema recessivo, siamo gravati da un deficit che oramai si avvicina al 130 per cento del Pil e la pressione fiscale effettiva è intorno al 50 per cento, dove le condizioni delle famiglie sono peggiorate in termini di reddito, previdenza, dove la precarietà occupazionale, la perdita di posti di lavoro e la disoccupazione giovanile si sono fatte drammatiche.

E' stato questo il contenitore all'interno del quale a poco a poco la sfiducia si è andata trasformando in rassegnazione e via via si è trasformata in una protesta rabbiosa.

Se a questo aggiungiamo gli scandali infiniti che hanno visto protagonisti molti degli attori della politica, l'attuale inadeguatezza della classe politica, i sacrifici a senso unico prodotti dal Governo dei tecnici, senza dare nessun segnale sulla diminuzione dei costi della politica arriviamo alla miscela esplosiva che ha dato come risultato elettorale quello di un Paese ingovernabile.

Lo scenario che si è aperto appare preoccupante. L'Italia ha bisogno per garantire risposte certe alle necessità economiche del Paese di un Governo in grado di affrontare una crisi di proporzioni inimmaginabili con proposte coraggiose e capaci di ricostruire una coesione sociale capace di affrontare il nodo dei nodi che è quello del rilancio dell'economia e dell'occupazione.

Appare ovvio che chi come noi, che vogliamo salvaguardare il welfare sociale delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti ai CRAL aziendali e all'Associazionismo del tempo libero, auspica una soluzione della crisi che non ci riporti immediatamente a nuove elezioni e che al contrario attraverso misure che possano recuperare un potere di acquisto ai salari e alle pensioni.

Il risultato delle ultime elezioni invia un messaggio alla società civile non solo alla classe politica, occorre un nuovo impegno in grado di dare risposte in tempi certi, è un risultato che parla anche alle organizzazioni sindacali e a chi come noi è impegnato nel mondo del sociale, ci indica la necessità di prestare maggiore attenzione ai fenomeni che attraversano la società civile, di prestare ascolto, ai bisogni e di offrire momenti di partecipazione in grado di intercettare i fermenti di cambiamento.

Un grande segnale di cambiamento è arrivato dalla Chiesa, con le dimissioni-prima- di Papa Benedetto XVI, e l'elezione poi a Papa del Cardinale di Buenos Aires che indica già nella scelta del nome: Francesco l'indirizzo del pontificato, una nuova attenzione ai poveri.

E' in questo quadro, difficile e preoccupante per l'avvenire di tutti noi ed in particolare delle nuove generazioni, che si celebra il VII Congresso della FITeL . È nostro dovere utilizzare questo evento per cercare di portare con determinazione all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e dei nostri soci fondatori- le tre confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL – i temi del welfare aziendale, del tempo di non lavoro e il ruolo che la FITeL e i CRAL possono giocare in questo contesto.

Il congresso e' la sede naturale dove proporre le azioni necessarie per attuare i deliberati della conferenza di organizzazione come l'insediamento della nostra struttura, e l'apertura dei CRT sul territorio. Abbiamo scelto di svolgere il nostro congresso contemporaneamente ai festeggiamenti per il compimento di venti anni di storia della FITeL, per consentirci di fare una valutazione sul ruolo svolto dalla FITeL e del supporto dato allo sviluppo delle attività del tempo libero, nella promozione della cultura tra le lavoratrici e i lavoratori, nell'affermare la pratica sportiva per tutti.

Quando nel 1993 le confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL costituirono la FITeL lo scopo era quello di dare vita ad una organizzazione che si ponesse l'obiettivo di diventare il punto di riferimento politico e organizzativo, oltre che di servizio, in forma unitaria dei CRAL aziendali nati dall'articolo 11 dello Statuto dei lavoratori, una organizzazione di secondo livello che federasse al suo interno le esperienze del dopolavorismo maturate in tanti anni di storia dal variegato mondo dei CRAL aziendali.

In venti anni molti sono stati i mutamenti intervenuti nel mondo del lavoro, la grave crisi economica che ancora oggi tarda a trovare soluzione, la globalizzazione, la delocalizzazione di interi comparti industriali, l'avvento dell'era digitale che ha trasformato il sistema di comunicazione e non solo, sono tutti elementi che hanno provocato una profonda modifica del mercato del lavoro.

Questa crisi economica ha provocato e provoca importanti problemi occupazionali, negli ultimi anni sono andati perduti 600.000 posti di lavoro, nella relazione presentata dal Governo il 26 marzo u.s. il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'11,6 per cento, quasi un punto in più rispetto all'anno scorso, sono andate aumentando le ore di cassa integrazione, e nei primi tre mesi del 2013 i lavoratori in cassa integrazione a zero ore sono stati 490.000 con una perdita di reddito reale di 650 milioni di Euro, si è ulteriormente accentuata la precarizzazione del lavoro, tanto che nel 2012 sono stati 2,8 milioni i contratti a termine e la disoccupazione/inoccupazione giovanile ormai coinvolge un giovane su tre, i recenti dati resi noti dall'ISTAT ci indicano che i giovani senza lavoro sono il 38,7 per cento, mentre nel Sud il tasso di disoccupazione sale fino al 50,5 per cento.

In questa recessione economica sono migliaia le aziende in gravissima crisi, migliaia le attività commerciali che hanno chiuso i battenti e se guardiamo con più attenzione i comparti produttivi afferenti alla nostra attività scorgiamo che nell'ultimo periodo sono alcune migliaia le strutture ricettive alberghiere che hanno chiuso e che anche nel comparto turistico, che sfrutta la straordinaria capacità attrattiva del nostro Paese, la crisi si sta facendo sentire pesantemente.

La drammaticità della crisi economica, l'incapacità di rilanciare l'economia e l'occupazione, la difficoltà per tanti lavoratori e pensionati di arrivare alla fine del mese, un mercato del

lavoro come quello attuale caratterizzato dalla mobilità, dalla flessibilità, dalla precarietà, mette in difficoltà il nostro ruolo e la nostra funzione.

Questa stagnazione recessiva del nostro Paese sta provocando gravi modificazioni al nostro sistema di vita e a quello delle famiglie e molte conquiste ottenute nel passato sono messe in discussione se non perse come: la tutela di una qualità della vita dignitosa proprio di società evoluta, il diritto alla vacanza, alla possibilità di accedere a diritti assoluti come la cultura, lo sport come prevenzione alle malattie e come attività ludica.

C'è poi un altro aspetto sul quale dobbiamo concentrare l'attenzione ed è quello riguardante il tentativo sempre più esteso da parte delle aziende di intervenire in maniera diretta sul welfare aziendale e sui servizi al tempo libero dei lavoratori. L'obiettivo è quello di fidelizzare il lavoratore nei confronti dell'azienda e di indebolirne il rapporto con il sindacato e le sue rappresentanze del tempo libero.

Occorre avviare una attenta riflessione su questi temi, coinvolgendo le segreterie confederali di CGIL-CISL-UIL e le categorie interessate alle attività dei CRAL per ridefinire le regole che stanno alla base del rapporto tra aziende, sindacato e CRAL.

Abbiamo, al contempo, il dovere di realizzare una attenta analisi sul mondo del welfare aziendale, sulle trasformazioni realizzatesi negli ultimi anni e su come queste abbiano inciso sulla vita e la struttura stessa dei CRAL. Dobbiamo rafforzare il nostro impegno affinché venga superata la marginalizzazione delle politiche sociali dai temi che formano oggetto di contrattazione, e riuscire ad imporre fra questi, quelli riguardanti la qualità della vita come: la cultura, lo sport, le vacanze.

È questa una delle sfide su cui si misurerà il prossimo gruppo dirigente della FITeL: diventando l'interlocutore delle confederazioni per rappresentare le politiche del tempo libero e essere una cerniera tra CRAL, circoli ricreativi territoriali e movimento sindacale.

Negli ultimi anni hanno trovato sempre minore spazio i temi del welfare aziendale all'interno della contrattazione, urgenze e priorità che si sono presentate di volta in volta, hanno, di fatto, provocato una crisi dei Circoli Aziendali, si è venuta via via rendendo concreta una palese marginalizzazione dei temi della tutela sociale nelle politiche rivendicative confederali.

Ormai si è fatto sempre più difficile trovare nei contratti collettivi di lavoro punti che affrontano il funzionamento e le forme di finanziamento dei Circoli Ricreativi Aziendali allo stesso modo negli accordi di contrattazione sociale realizzati sul territorio è difficilissimo trovare parti dedicate al tempo di non lavoro.

Questo indica, da un lato i limiti e la difficoltà della nostra azione dall'altro la sottovalutazione e la scarsa attenzione confederale a questi temi, e il lavoro che dovremo compiere nel prossimo futuro per riportare l'attenzione sul nostro ruolo.

E' nostro obiettivo invertire queste tendenze, occorre far tornare i temi delle attività ricreative e culturali insieme a quelli del welfare aziendale nella più generale contrattazione collettiva. Se non si perseguono questi obiettivi si consegnerà

ineluttabilmente il controllo del welfare aziendale, delle vacanze e del tempo libero nella mani delle aziende svuotandolo di qualsiasi concezione solidaristica.

E' partendo da queste consapevolezza che uno dei prossimi obiettivi dovrà essere quello dell'apertura di un confronto con le confederazioni nazionali e con le categorie più importanti per ridare slancio a politiche contrattuali che abbiano fra i loro temi quello più generale del tempo di non lavoro e dei CRAL.

Sarà nostro compito impegnarci affinché, nelle piattaforme prima e negli accordi poi, sia riaffermato il ruolo strategico dei CRAL. Dobbiamo lavorare affinché nella contrattazione aziendale si valorizzi il ruolo dei CRAL, se ne definisca il funzionamento, si decidano le risorse ad essi destinate.

È in questo quadro che i CRAL e la FITeL possono assumere un ruolo importante nella contrattazione sociale territoriale, è qui che possono essere estesi i diritti di cittadinanza e protezione sociale. È attraverso la contrattazione sociale che possiamo lavorare mettendo in risalto le nostre peculiarità per impedire che "il lavoro povero" che riguarda sempre più giovani, donne, lavoratori in cassa integrazione, migranti, lavoratori sotto i 50 anni esclusi precocemente dal posto di lavoro, e i pensionati a basso reddito, possano anch'essi avere diritto a spazi culturali, allo sport, alle vacanze.

La contrattazione sociale può diventare in questa logica la naturale sintesi tra relazioni industriali, mercato e politiche di welfare.

Questa può essere la nuova frontiera del nostro impegno: rafforzare la capacità contrattuale di tutela dei lavoratori proiettandoci verso il territorio per estendere i nostri servizi ai cittadini. La strada da intraprendere è quella dell'arricchimento con nuovi capitoli del sistema di contrattazione, andando oltre il salario e occupandoci dei bisogni sociali del territorio destinando quote del costo contrattuale al finanziamento dei CRAL.

In questi anni l'azione contrattuale delle confederazioni, in presenza della grave crisi economica, ha di fatto puntato sulla tenuta del salario, emarginando rivendicazioni che avrebbero potuto sostenere forme di salario indiretto come quelle fornite dalle attività dei CRAL.

Il lavoro della FITeL deve prevedere un forte impegno per superare questa marginalizzazione e per riportare questi temi all'interno delle rivendicazioni contrattuali.

È su questo terreno che si gioca la sfida della FITeL: dimostrare di essere un soggetto politico in grado di rappresentare, nel rapporto con le confederazioni, le politiche del tempo libero.

Va avviata una nuova stagione di protagonismo dei CRAL, riaffermando il modello solidaristico. Un modello che deve aprire le porte dei suoi servizi al territorio, ai lavoratori precari, all'insieme dei cittadini.

Si tratta di proporre la saldatura tra i CRAL e tra i CRAL e il territorio, una saldatura che deve avere come momento organizzativo della FITeL i Circoli Ricreativi Territoriali.

Con il VII Congresso, va realizzata la trasformazione della FITeL consentendo a tutte le lavoratrici e i lavoratori, alle pensionate e ai pensionati, ai giovani, ai migranti l'iscrizione diretta alla FITeL.

Quindi, mentre ragioniamo su un rinnovato ruolo dei CRAL, dobbiamo saper costruire il rinnovamento della FITeL, un rinnovamento che passi attraverso una profonda trasformazione della nostra organizzazione e del suo sistema di rappresentanza.

Avviamo di fatto la costruzione di una nuova fase della vita della FITeL al cui interno continueranno ad avere un ruolo centrale i CRAL, ma dove andranno assumendo sempre maggior valore il sistema dell'associazionismo e dei CRT e dove potranno soddisfare le proprie esigenze sui temi del tempo di non lavoro tutti quei lavoratori che nella propria azienda non hanno un CRAL, i lavoratori precari, i giovani, i pensionati e tutti i cittadini che condividono gli obiettivi della FITeL.

Dovremo prestare, quindi, una diversa attenzione al mondo dell'associazionismo. Sono, infatti, sempre più numerose di fatto le associazioni sportive e culturali che aderiscono alla FITeL e che sono produttrici non solo di aggregazione, ma anche di lavoro.

Dobbiamo iniziare a ragionare intorno a nuove strategie e ad iniziative che abbiano capacità attrattive nei confronti di questo mondo. Vanno proseguite e rafforzate le iniziative di carattere culturale e va affrontato con decisione il nodo del riconoscimento della FITeL come Associazione di Promozione Sportiva per continuare a svolgere un ruolo di rappresentanza politica verso tutto il settore dello sport amatoriale che ha visto nei CRAL e nelle associazioni sportive di base un luogo di attività capaci di coinvolgere centinaia di migliaia di amatori di tutte le discipline sportive. Senza dimenticare che proprio incentivando la pratica sportiva si possono avere ricadute benefiche sulla salute con notevoli risparmi di natura economica in un settore notoriamente in crisi.

Il Congresso è anche l'occasione per fare un bilancio delle attività svolte, di analizzare la nostra forza organizzata, di ragionare in maniera schietta sul nostro insediamento territoriale.

Per quanto riguarda il nostro insediamento territoriale, nonostante gli sforzi realizzati e gli incontri con le confederazioni sindacali, ancora non siamo riusciti a costituire le FITeL regionali in Trentino, Calabria e Sardegna. In queste due ultime regioni si sono fatti significativi passi in avanti ma ancora stentiamo a decollare. Lo stesso discorso vale per i CRT. La decisione presa al V Congresso di perseguire l'obiettivo della costituzione unitaria dei CRT a livello provinciale, confermata dal VI Congresso non è praticamente mai decollata. Se si escludono alcune esperienze in Piemonte e Emilia Romagna siamo praticamente all'anno zero.

Dobbiamo forse abbandonare il processo organizzativo della realizzazione dei CRT? Oppure dobbiamo ripensare al nostro modello organizzativo, discuterne ed avviare una fase nuova?

Siamo più che mai convinti della necessità di spostare l'asse della nostra attività sul territorio.

Pensiamo che la scelta della territorializzazione della FITeL sia una scelta irreversibile, di

conseguenza la discussione congressuale deve concentrarsi sulla trasformazione del modello organizzativo fino ad oggi operante e deve decidere la trasformazione dei CRT in istanze congressuali, vere e proprie strutture di direzione territoriale della FITeL.

La trasformazione in istanze congressuali dei CRT, insieme all'iscrizione diretta dei lavoratori, è una delle sfide più importanti dei prossimi anni, è attraverso questa trasformazione che passa lo sviluppo ed il consolidamento della FITeL.

Dobbiamo recuperare i ritardi accumulati nell'attuazione del progetto per la realizzazione dei CRT.

Se vogliamo avere l'ambizione di candidarci ad essere una delle organizzazioni che lavora per una diversa concezione del welfare aziendale e del tempo di non lavoro dei cittadini dobbiamo avere la capacità di trasportare l'azione della nostra attività sul territorio, facendo dei CRT, in stretto rapporto con i CRAL, lo snodo organizzativo della FITeL del domani.

L'obiettivo realistico che potremo darci è quello di andare entro il 2014 alla costituzione dei CRT nelle 11 aree metropolitane per poi continuare nella riforma organizzativa e costituirli in tutte le città più importanti. Si tratta di avviare un percorso in cui si ridisegna l'organizzazione e si ridistribuiscono ruoli e funzioni tra struttura nazionale, regionali e CRT territoriali.

Questa scelta si accompagna all'altra grande decisione che questo Congresso è chiamato a prendere: quella del superamento della stessa concezione della FITeL per come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi trasformandola in una organizzazione dove le singole lavoratrici e lavoratori, pensionate/i possano iscriversi in maniera individuale alla nostra organizzazione.

Questa è una scelta che si impone se vogliamo aprire il raggio della nostra azione al territorio e se vogliamo intercettare quei milioni di lavoratori che prestano la loro attività lavorativa in aziende in cui non esistono i CRAL aziendali, ai lavoratori delle piccole imprese, ai lavoratori precari e ai giovani disoccupati. Occorre fare in modo che essi possano iscriversi alle nostre strutture territoriali: i CRT e le FITeL regionali.

Analizzando il dato del tesseramento il risultato che emerge è che in questi quattro anni si è registrato un decremento degli iscritti alla nostra organizzazione pari a circa 20.000 unità dovuta in parte alla crisi che ha travolto piccoli e grandi Cral come il CRAL delle Poste il CRAL del Poligrafico dello stato e il CRAL della Croce Rossa, anche la scelta di rinnovare l'affiliazione alla FITeL viene presa pensando al peso della crisi economica e di riflesso anche sul tesseramento.

È in controtendenza, con il dato del tesseramento individuale, quello delle affiliazioni, che in questi quattro anni hanno fatto registrare una crescita continua evidenziando gli spazi di lavoro per la FITeL. Siamo passati dai 454 CRAL e Associazioni, affiliate nel 2009, ai 528 affiliati nel 2012.

Anche sul tesseramento dobbiamo proseguire sulla strada del rinnovamento. La trasformazione dei CRT in istanze congressuali e la decisione di rendere possibile

l'iscrizione individuale da parte dei lavoratori alla nostra organizzazione prevista in questo documento cambia radicalmente l'approccio organizzativo e potrebbe essere lo strumento per il rilancio della nostra forza organizzata.

Inoltre, la decisione di avviare con il 2013 il sistema telematico di tesseramento rappresenta e dovrà sempre più rappresentare una rottura con gli schemi tradizionali che abbiamo conosciuto fino ad oggi e la costruzione di una organizzazione moderna, al passo con i tempi.

Si tratta ora di completare la riforma del sistema del tesseramento superando definitivamente il sistema che abbiamo adoperato negli anni passati che vedeva la possibilità di utilizzare tre sistemi di carte dei servizi, la carta verde, la carta blu e i bollini arrivando ad un'unica tessera di iscrizione che abbia come sola differenziazione l'opzione della copertura assicurativa.

Semplificare il modello di tesseramento utilizzando al meglio gli strumenti informatici potrà contribuire alla costruzione di un nuovo modello della nostra organizzazione più forte e radicata sul territorio.

Sempre sul terreno organizzativo, una delle novità introdotte in questi anni che ci separano dal precedente Congresso è la realizzazione del Bilancio Sociale.

Una scelta che deve diventare una prassi consolidata nella rendicontazione delle attività e dei costi che la FITeL sostiene.

Introdurre il Bilancio Sociale ha significato e significa confrontarsi con l'innovazione, sapendo aggiornare la capacità di analisi e gli strumenti operativi necessari.

Il nostro impegno nella difesa del tempo libero e degli spazi riservati alla cultura, allo sport e alle vacanze deve essere comunicato anche attraverso la pratica della rendicontazione dei costi.

Dobbiamo renderci conto e rendere conto di come sono utilizzate le risorse di bilancio della FITeL per il raggiungimento della missione che è alla base dell'attività stessa della nostra organizzazione.

Il Bilancio Sociale deve essere una finestra sulle attività della FITeL coinvolgendo l'intera organizzazione e consolidando la cultura della rendicontazione sociale. A partire dall'impegno di una maggiore attenzione da parte dei regionali nella realizzazione dei bilanci e nell'assunzione del Bilancio Sociale come prassi.

Altro obiettivo che avevamo assunto nella conferenza di organizzazione è in fase di avvio sul nostro sistema web: il sistema nazionale dei servizi FITeL. Questo sistema è ormai operativo, si tratta ora di vincere la sfida più difficile, quella di mettere in rete tutte le offerte di servizio presenti all'interno del mondo FITeL, sia quelle dei regionali che quelle dei CRAL, per costruire quell'importante sistema di rete a disposizione di tutti gli iscritti FITeL che possa dar valore alla piattaforma dei servizi che stiamo realizzando.

È questa una sfida di grande valore, il nostro compito è quello di realizzare attraverso una struttura che intraprenda una serie di iniziative per dare una reale risposta sul fronte del tempo libero intervenendo direttamente negli accordi per offrire condizioni al massimo risparmio in tutti i settori come nei servizi, nella cultura, nello sport, nel turismo e nella grande distribuzione. Ovviamente servizi di qualità e a prezzi concorrenziali che rappresentino un vero salario indiretto per il reddito dei nostri associati.

Sempre proseguendo su questo indirizzo, è necessario creare tre macrostrutture (nord, centro e sud) che diano supporto ai servizi di tipo fiscale e legale garantendo sul piano normativo tutti gli associati FITeL che individuerebbero nella FITeL anche un soggetto affidabile per quel tipo di esigenze.

Una riflessione particolare merita il tema della formazione, una opportunità di crescita e valorizzazione dei quadri impegnati nella nostra organizzazione, va proseguita l'esperienza condotta in questi anni, in relazione ai progetti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per continuare il nostro lavoro sulla formazione attinente le normative che regolano le associazioni di promozione sociale e i loro modelli organizzativi.

Proseguendo nella rendicontazione del lavoro svolto in questo mandato congressuale vogliamo evidenziare il tratto distintivo che ha caratterizzato la FITeL, di ricercare una forte identità politico-sindacale perseguendola attraverso la realizzazione di iniziative legate ad un unico filo conduttore teso a farla affermare come organizzazione di rappresentanza dei lavoratori nel comparto del tempo libero.

Sul fronte del Turismo sociale abbiamo dato una diversa caratterizzazione della nostra presenza all'interno dell'OITS, giocando un ruolo completamente nuovo rispetto al passato, conquistando consenso e rappresentatività. Fino al 2009, di fatto, la FITeL era rappresentata all'intorno dell'Organismo Internazionale del Turismo Sociale dalla FITuS. Con il congresso di Rimini del 2010 abbiamo realizzato l'inversione di tendenza e formalizzato la nostra autonoma rappresentanza.

Questo ha aperto nuovi spazi di agibilità politica all'interno dell'associazionismo internazionale e dato un ruolo di maggiore importanza alla FITeL anche nelle iniziative internazionali che si sono svolte successivamente con i Congressi tenuti a Malta e in Marocco. Questa nuova dimensione della FITeL nel contesto internazionale ha consentito l'avvio di rapporti bilaterali con le organizzazioni del turismo sociale di altri Paesi e ha fatto sì che nel 2013 si realizzassero i primi accordi di reciprocità come quello sottoscritto con il sindacato dei lavoratori di Malta e con la Bulgaria.

Sempre sul fronte del turismo sociale abbiamo realizzato l'intesa con l'associazione dell'ANCI "I Borghi più Belli d'Italia" per valorizzare il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico dei comuni minori. È questo un accordo di estrema importanza che ci porterà a promuovere all'interno del nostro circuito i meravigliosi borghi di Italia in stretto rapporto con l'Associazione Nazionale dei Comuni (ANCI) all'interno del quadro strategico più generale del rilancio del turismo sociale.

Sul fronte dell'impegno della promozione culturale per i lavoratori e le lavoratrici abbiamo realizzato un importante accordo con il FAI. Con la sottoscrizione di questo accordo il mondo associativo legato alla FITeL è diventato ambasciatore del FAI, consolidando la

nostra vocazione a difesa del patrimonio culturale e paesaggistico e per la promozione di una cultura che rispetti l'ambiente, la natura, l'arte, la storia e le tradizioni italiane.

Inoltre, siamo stati tra i protagonisti della coalizione "Abbracciamo la Cultura", di cui fanno parte oltre cento organizzazioni, una coalizione nata per rafforzare il lavoro di tanti che, a fronte dell'estrema e diffusa difficoltà dei settori che riguardano la formazione, la ricerca, la tutela e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali, si propongono l'obiettivo di rilanciare le politiche culturali nel nostro Paese attraverso proposte concrete e iniziative di sensibilizzazione.

La politica culturale è nel nostro Paese la grande dimenticata sia in termini di promozione che di valorizzazione del nostro immenso patrimonio artistico culturale.

E' di questi giorni la notizia che solo il museo del Louvre in Francia fattura più di tutte le strutture museali italiane (che sono oltre 3400). Ma è anche vero che la Francia investe da decenni per la cultura circa cinque volte quello che investiamo noi.

E anche in questi anni di crisi economica i governi di destra e di sinistra, non hanno certo pensato di tagliare i fondi a sostegno del settore culturale, che anzi sono stati aumentati.

Così in altri Paesi europei, con il risultato che in Italia il PIL generato dal settore culturale e ricreativo è di circa 40 miliardi di euro, è di 72,5 miliardi nel Regno Unito, di 64 miliardi in Francia, di 60,7 miliardi in Germania.

Tutto questo di fronte alla ricchezza di un paesaggio straordinario e di una offerta museale senza pari nel mondo quale può vantare l'Italia.

Lo stesso vale per quello che riguarda la resa dei siti Unesco, che in Italia sono 43. Ebbene, l'indice che analizza il ritorno economico degli asset culturali Unesco mostra che quello del Regno Unito (27 siti) è sette volte superiore a quello italiano, quello della Francia (con 33 siti) è quattro volte superiore mentre quello degli Stati Uniti (con circa la metà dei siti rispetto all'Italia) è sedici volte quello del nostro Paese.

Se analizziamo il ritorno in termini di occupazione di una politica più illuminata di quella dei tagli indiscriminati che si sono effettuati, si vedrebbe che con un investimento, tutto sommato, compatibile anche con la ristrettezza attuale delle disponibilità, si potrebbe restituire grande competitività a un settore che è un sicuro punto di forza per la nostra ripresa economica, anche per le ricadute positive su una serie di settori interrelati come le infrastrutture, l'artigianato, l'industria e il sistema dei servizi.

Se poi aggiungessimo il valore incommensurabile di consegnare alle future generazioni un patrimonio unico, non più danneggiato, marginalizzato, sfruttato impropriamente, saccheggiato, ma in via di restituzione a tutto il suo splendore daremmo sì un messaggio educativo che fa della tutela del nostro patrimonio artistico culturale in tutti i suoi settori il segno insostituibile di una sviluppo eco compatibile.

Per questo obiettivo la FITeL ha lavorato nei suoi venti anni di attività e intensificherà il proprio impegno perché la cultura diventi veramente patrimonio condiviso e di tutti.

Sul fronte delle attività sportive l'impegno profuso in questi quattro anni è stato quello di promuovere la messa in rete le attività promosse dalle strutture regionali, dai CRAL a noi affiliati. Siamo diventati patrocinatori di uno dei più grandi eventi del ciclismo amatoriale: "La dieci colli" organizzata dal circolo Dozza degli autoferrotranvieri emiliani. Una gara che vede la partecipazione di migliaia di ciclisti e che svolgendosi il primo maggio coniuga, insieme ai temi tradizionali della festa del lavoro, l'impegno dei circoli aziendali nella promozione dell'attività sportiva.

Questi anni sono stati caratterizzati anche dall'impegno organizzativo, insieme al CRAL-ENEL e all'ANCAM, per realizzare il campionato nazionale di ciclismo. Un campionato giunto alla sua terza edizione e che sta diventando momento di incontro dei nostri ciclisti amatoriali.

Infine, insieme alla FITeL del Lazio, è stata data vita alla maratona del Primo Maggio "In corsa per il lavoro". Ecco questi ci sembrano esempi calzanti su come dobbiamo interpretare il nostro impegno nella promozione delle attività sportive e su come si debba costruire una rete fra i diversi CRAL per ottenere il successo dell'iniziativa.

L'impegno nella società civile della FITeL si è sostanziato anche nell'importante iniziativa realizzata insieme alle altre organizzazioni del mondo no-profit contro il Gioco d'Azzardo, che ha dato vita alla campagna nazionale "Mettiamoci in Gioco", una campagna che si propone di ridurre i rischi sociali e sanitari del vizio del gioco ed i costi economici per la collettività derivanti dal gioco d'azzardo.

La campagna promossa insieme alle ACLI, ADUSBEF, ANCI, ANTEAS, ARCI, AUSER, CGIL, CISL, CNCA, FEDERCONSUMATORI, UISP, GRUPPO ABELE, LIBERA e tanti altri, ha presentato precise proposte al Parlamento per una diversa regolamentazione del gioco di azzardo, per una diversa tassazione, per la regolamentazione della pubblicità. Su questo terreno dobbiamo continuare nel nostro impegno e contribuire alla realizzazione di iniziative territoriali contro la piaga del gioco di azzardo.

Sempre sul fronte del nostro impegno nella società civile stiamo realizzando l'accordo con la "Banca del Tempo" che, come è noto, è una struttura che permette la creazione di nuovi rapporti sociali in netto contrasto con spinte individualiste e la solitudine diffusa. Si mette a disposizione degli altri la propria capacità di fare, le proprie conoscenze e si riceve dagli altri la soddisfazione dei propri bisogni, misurati con un solo metro: il tempo, si dà un'ora e si riceve un'ora indipendentemente dalla complessità della prestazione.

È un modo molto concreto di rispondere all'individualizzazione della società, riportando in auge la socialità che le spinte alla "società degli individui" tende a distruggere. L'avanzare della crisi renderà sempre più difficili le relazioni sociali.

La FITeL può partecipare, insieme alla "Banca del Tempo", a generare la solidarietà sociale fra diversi su cui non potrà che basarsi una società meno ingiusta e meno disuguale che, insieme alle altre associazioni, ai sindacati, ai partiti politici, possiamo e dobbiamo contribuire a costruire.

Nel campo delle attività culturali abbiamo promosso il Premio "Pellicola d'Oro", quest'anno patrocinato dal David di Donatello. Un premio dedicato alle maestranze del cinema

italiano, unico nella sua scelta di premiare anziché le stelle del cinema, quei lavoratori e artigiani che con il loro lavoro hanno fatto grande il cinema italiano.

Inoltre nella nostra iniziativa di rafforzamento della promozione culturale e con l'obiettivo di impegnarci a difesa della democrazia, abbiamo prodotto il cortometraggio "Uno studente di nome Alessandro" con il quale abbiamo vinto il premio speciale dei Nastri d'Argento. Un'esperienza che ci ha permesso di costruire un'importante relazione di collaborazione con le Associazioni delle vittime dei più efferati atti terroristici perpetrati in Italia, dalla strage della stazione di Bologna, alla strage di via dei Georgofili a Firenze, a Piazza Fontana, e dare vita allo slogan "Ricordare il passato per progettare il futuro" al premio "Alessandro Caravillani", dedicato agli studenti dei licei artistici.

Sempre nel contesto delle iniziative intraprese sul fronte delle attività culturali della FITeL va sottolineata l'importanza della Rassegna di Teatro Sociale "Proscenio Aggettante". Una Rassegna che compie 15 anni, un periodo di tempo sul quale è possibile fare un bilancio e guardarsi alle spalle con la saggezza derivante dalla maturazione di questo avvenimento.

Quest'anno la manifestazione organizzata dalla FITeL parte con la consapevolezza di essere ormai un Festival adulto, atteso dal pubblico e seguito con attenzione su tutto il territorio nazionale. In un periodo storico così complesso e nonostante le difficoltà che incontrano gli investimenti rivolti alla cultura, il teatro amatoriale continua con forza a ritagliarsi un suo spazio di passione e vitalità attraverso il Festival "Proscenio Aggettante".

È una vetrina di grande prestigio alla quale lavora ininterrottamente una staff di professionisti del settore coordinato dalla FITeL Nazionale. È questo un patrimonio che dobbiamo continuare a coltivare esaltando la missione della FITeL che è quella di rendere lavoratrici e lavoratori protagonisti attivi della cultura.

Uno dei temi centrali dell'impegno della FITeL nei prossimi quattro anni dovrà essere quello del rilancio del turismo nel nostro Paese, in particolare del Turismo sociale, riaffermando il ruolo dei CRAL in questo settore e lavorando affinché attraverso il turismo, oltre a consentire la vacanza per lavoratrici e lavoratori, si contribuisca al rilancio dell'economia e dell'occupazione, in special modo quella giovanile.

Dobbiamo impegnarci nella promozione di una coalizione del variegato mondo dell'associazionismo, dell'impresa, del sindacato – così come abbiamo fatto per i temi della cultura e contro il gioco d'azzardo - che si occupa di turismo sociale, a partire dalle organizzazioni italiane iscritte all'OITS, per portare all'ordine del giorno del Governo, delle Regioni, degli Enti locali il rilancio del Turismo.

Il Turismo e l'indotto ad esso collegato rappresentano per l'Italia un volano per l'economia di estrema importanza, ed è con preoccupazione che si registrano i numerosi segnali di rallentamento. Negli ultimi anni molti esercizi alberghieri hanno chiuso, altri ritardano le loro aperture stagionali e anche il sistema della ristorazione inizia ad inviare segnali di difficoltà.

La stima, realizzata da studi attendibili, attesta che il Turismo ha contribuito per il 6,4 per cento al PIL nazionale nel 2012 occupando oltre il 7 per cento della forza lavoro. Se si rapportano coi i dati del 2011 abbiamo circa 2 punti in meno di PIL e un forte calo

dell'occupazione. Le rilevazioni dell'ISTAT certificano la crisi del settore turistico italiano sia in termini di presenza che di arrivi da altri Paesi.

Ma il dato che ci deve maggiormente preoccupare è quello riguardante la domanda interna. Siamo in presenza di un crollo delle vacanze degli italiani sia in termini assoluti che relativi, confermando quello che da tempo denunciavamo, la drastica diminuzione da parte di lavoratori e pensionati di usufruire del proprio tempo di non lavoro.

Dobbiamo, quindi, lavorare per un rilancio del Turismo sociale attraverso proposte capaci di mettere in moto un rilancio del settore che significa al contempo creare nuovi spazi lavorativi nel turismo con riferimento soprattutto ai tanti giovani che, pur presentando alte professionalità, sono scarsamente utilizzati all'interno dei territori ad alta vocazione turistica.

Il nostro Paese possiede uno straordinario patrimonio storico, ambientale e culturale ereditato dalla sua storia millenaria che, se valorizzato, produrrebbe una immensa ricchezza per l'Italia. Costruire una nuova strategia per il rilancio del turismo e del turismo sociale significa, quindi, costruire anche il futuro del nostro Paese e contribuire al rilancio dell'economia e dell'occupazione.

Dobbiamo dar vita ad un impegno diffuso che sia di stimolo per una forte assunzione di responsabilità da parte del Governo centrale, delle Regioni e degli Enti Locali volta a definire un nuovo quadro di regole e a individuare le risorse da destinare.

Lavorare per far tornare competitivo il comparto turistico significa costruire nuove opportunità di lavoro e dare la possibilità di vacanze fruibili e sostenibili al più grande numero di famiglie italiane.

Nel nostro Paese abbiamo una straordinaria quantità di prodotti turistici che possono essere implementati e valorizzati: il turismo culturale, il turismo religioso, il turismo delle città d'arte, le meravigliose offerte dei borghi minori, il turismo del mare e dei laghi, il turismo della montagna, il turismo all'aria aperta, il turismo termale e del benessere, l'agriturismo, il turismo sportivo, il turismo congressuale, il turismo giovanile, il turismo associativo.

Va sottolineato il fatto che, il "consumo turistico" risponde prevalentemente a bisogni culturali quali la scoperta della bellezza, di nuove realtà ambientali, sociali e culturali, la socializzazione, l'autorealizzazione, la crescita dell'individuo. Tutto ciò in Italia viene penalizzato da: alti costi per gli investimenti, i servizi, il lavoro, gli oneri fiscali e parafiscali, l'accesso al credito, la piccola dimensione delle imprese ricettive, dalla stagionalità e dalla ridottissima fruizione del potenziale meridionale, delle aree interne, che caratterizzano il turismo nazionale. Non si è mai attivata una specifica politica di coordinamento dell'offerta e di sostegno alla domanda, se si escludono gli interventi dei Comuni, a favore delle categorie più deboli.

Occorre una inversione di marcia per fare in modo che alla parola turismo si associno quelle di turismo sostenibile e lavoro affinché quelle che sono le straordinarie attrazione dell'Italia possono contribuire ad un rilancio dell'economia dell'occupazione nel settore.

È necessario attivare sistemi turistici locali, intervenire per il superamento della stagionalità, sostenere la domanda con specifici interventi di finanziamento, rivedendo il meccanismo dei Buoni Vacanza e superandone i punti di criticità più volte denunciati dalla FITeL, mettere in rete i territori per la loro promozione turistica, armonizzare le aliquote IVA a quelle degli altri Paesi europei, rimodulare l'IMU, ripensare al ruolo dell'ENIT, rilanciare il fondo di garanzia a salvaguardia dei cittadini consumatori di turismo, utilizzare pienamente i programmi europei di sostegno al turismo 2014/2020.

Oggi il 45% degli italiani non va in vacanza, la rimanente quota riduce progressivamente negli anni il proprio periodo di vacanza. Occorre, per rilanciare il turismo sociale, saper guardare alle esperienze europee in questo settore. Il sistema di buoni vacanza in Francia, in Svizzera e negli altri Paesi europei attraverso forme di incentivazione fiscale e con la collaborazione delle forze sindacali hanno prodotto un potenziamento del settore turistico, ridotto fortemente la stagionalità, permettendo l'accesso a queste forme di turismo per milioni di famiglie di lavoratori. Guardando a questi modelli dobbiamo pensare a un nuovo modello di buoni vacanza Italia in grado di dare alle famiglie italiane facilità di accesso agli stessi, costi contenuti e distribuiti nel tempo, qualità dei prodotti.

Allo stesso tempo consentire agli enti pubblici di spendere rapidamente i fondi stanziati destinati a vacanze e cure climatiche per particolari categorie disagiate. Affidando alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e alle loro controparti datoriali la definizione degli interventi di decontribuzione e defiscalizzazione indirizzati a costruire un sistema di sviluppo del turismo sociale superando la stagionalità e combattendo al contempo la precarietà lavorativa.

Rilanciare il turismo sociale significa rilanciare il ruolo del sistema dell'associazionismo che ha di fatto realizzato la storia di questo segmento turistico in questo contesto va riaffermato il ruolo dei CRAL aziendali come attori del turismo sociale, vanno riviste le norme legislative che impediscono agli enti pubblici forme di finanziamenti dei CRAL aziendali vanno incentivate forme di contrattazione fra parti datoriali e sindacali tesi ad incentivare il turismo sociale attraverso lo strumento dei CRAL aziendali.

Il mondo del Turismo Sociale è una grande realtà sociale ed economica che nasce dai valori della solidarietà, della socialità, della responsabilità e della sostenibilità. Il potenziale del Turismo Sociale, può essere ulteriormente valorizzato a favore di progetti nazionali e territoriali che puntino all'ammodernamento e all'ampliamento dei settori di offerta turistica, favorendo la pratica turistica delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei lavoratori.

La questione istituzionale emerge con grande forza, le indiscusse esigenze di definire una politica globale per il settore, richiedono soluzioni più coraggiose e funzionali di quelle adottate con la costituzione del Comitato Nazionale per il Turismo.

A nostro giudizio, è necessario definire, a monte, un primo principio di carattere generale, riguardante la titolarità statale a svolgere le funzioni di coordinamento ed indirizzo di tutte le attività demandate alla pubblica amministrazione locale o centrale, indipendentemente dalle competenze istituzionali.

Definito tale principio, è necessario individuare un referente governativo autorevole, con compiti di coordinamento intersettoriale, e di raccordo permanente con Regioni e Comuni, allo scopo di definire e gestire una politica nazionale per il comparto, rendendo cogenti gli indirizzi di politica generale.

Un altro degli obiettivi che ci eravamo posti era quello di lavorare per migliorare la nostra comunicazione. Informare e comunicare sono due azioni di estrema importanza per tenere il passo con i tempi che cambiano.

Dobbiamo puntare a costruire un sistema di comunicazione che sappia informare sui temi del tempo di non lavoro utilizzando tutti gli strumenti che le moderne tecnologie e la rete offrono.

In questi quattro anni abbiamo avviato questo lavoro realizzando la ristrutturazione del sito internet al quale abbiamo dato recentemente una rinnovata veste grafica. Il sito è il biglietto da visita dell'organizzazione dove chi accede deve trovare servizi, notizie, informazioni sulla organizzazione.

Occorrerà continuare a prestare grande attenzione a questo lavoro continuando nel costante aggiornamento in modo che divenga sempre più strumento di lavoro e di informazione della FITeL, dei CRAL e delle Associazioni iscritte, oltre al vasto mondo della rete.

Abbiamo inoltre implementato l'utilizzo di altre forme di comunicazione come Facebook, Youtube, Twitter. Il nostro profilo Facebook si appresta a raggiungere i mille amici e puntiamo ad allargarne l'utilizzo di questo strumento aprendo specifici profili Facebook per promuovere le iniziative più importanti della nostra organizzazione con profili ad esempio dedicati alla maratona del 1° Maggio "In corsa per il lavoro" e alla Rassegna del Tetro Sociale "Proscenio Aggettante".

Abbiamo inoltre realizzato il bollettino audiovisivo utilizzando gli strumenti di live stream e Youtube. Su questo terreno dovremo proseguire nell'impegno per utilizzare al meglio strumenti che ci aprono ad un diverso modo di comunicare.

Da ultimo sul terreno dell'informazione si è proceduto alla trasformazione della nostra rivista "Tempo Libero" dall'edizione cartacea all'edizione on-line.

Un altro degli obiettivi che ci eravamo posti era quello della costituzione dell'Osservatorio del Tempo di non lavoro della FITeL. Un progetto sul quale abbiamo accumulato qualche ritardo, che ci auguriamo di recuperare rapidamente mettendo a regime il lavoro dell'Osservatorio.

Abbiamo infatti avviato la prima indagine dell'Osservatorio, che si concluderà con la presentazione del primo rapporto all'interno della celebrazione per il ventesimo anniversario della costituzione della FITeL.

L'Osservatorio che ha come scopo la promozione di studi e ricerche sul tempo libero in Italia si avvale di un comitato tecnico scientifico, composto da docenti universitari,

coordinato dal Dipartimento Studi Giuridici Comparati ed Europei dell'Università di Teramo.

Scopo dell'Osservatorio è quello di studiare e monitorare l'uso del tempo libero da parte dei lavoratori e dei pensionati, verificandone le dinamiche e dandoci una solida base conoscitiva per l'elaborazione delle nostre politiche e per la definizione delle strategie rivendicative della nostra organizzazione capaci di far in modo che il tempo libero sia una opportunità per tutti e sia fatto di turismo ecosostenibile, di cultura e di sport. Inoltre gli studi e le indagini che realizzeremo attraverso l'Osservatorio dovranno mettere in evidenza la qualità e la quantità dei servizi erogati dalla FITeL e dai CRAL.

Questo è l'insieme dei temi su cui la FITeL è chiamata al confronto per costruire una organizzazione forte, radicata, al passo con i tempi.



FITeL - Federazione Italiana Tempo Libero
Promossa da: C.G.I.L. – C.I.S.L. – U.I.L. - Presidenza Nazionale:

Tel 06.85353869 - 06.8411063 - Fax 06.8546541

sito: www.fitel.it - e-mail: nazionale@fitel.it